

Dal car pooling dei dipendenti al futuro dello stabile: le preoccupazioni di un sindaco

Pubblicato: Giovedì 20 Ottobre 2016



Non è stato il cosiddetto “fulmine a ciel sereno”, perché in paese la notizia che la **A-27 dovesse chiudere** e spostarsi in Piemonte, circola da mesi. Almeno da prima dell'estate scorsa quando il sindaco di Rancio Valcuvia **Simone Castoldi** incominciò ad incontrare la proprietà per capire qualche futuro avrebbero avuto gli oltre **120 dipendenti dell'azienda nata quasi 40 anni fa e che ha dato da lavorare a famiglie oramai per generazioni** (nella foto, l'estensione del complesso industriale di via Valganna a Rancio Valcuvia).

«**Abbiamo avuto un incontro a maggio**, poi ancora ad agosto con la società, con la quale, devo dire, c'è un ottimo rapporto di collaborazione – spiega il sindaco Castoldi . Ma ancora non c'era nulla di sicuro e definito perché il piano industriale non era ancora completo. Poi ieri in una riunione coi dipendenti è stata data la notizia e subito abbiamo cercato assicurazioni sul mantenimento dei posti di lavoro, che si sarà».

Il lavoro, da queste parti più che altrove, è il convitato di pietra di ogni ragionamento sul futuro; più che altrove perché fra torciture, meccanica e produzioni tessili questa valle era il fiore all'occhiello dell'Alto Varesotto e ora si sta impoverendo pezzo a pezzo di posti di lavoro.

Una preoccupazione che attanaglia il sindacato, ma anche i tanti amministratori locali che devono in qualche modo rispondere alle richieste della popolazione.

«Su questo, perlomeno, abbiamo avuto ampie rassicurazioni: **il lavoro, le nostre famiglie, non lo perderanno** – spiega il sindaco – . Esiste il problema di reimpostare la propria vita su un vero e proprio viaggio per raggiungere il posto di lavoro: sono tre quarti d'ora, un'ora. So di dipendenti che stanno cercando di accordarsi con **una sorta di “car pooling” per dividere i costi del viaggio**. È una buona idea, un'ipotesi condivisibile per un giusto inizio volto a rispondere ai cambiamenti»

Ma c'è anche un altro aspetto che preoccupa l'amministratore di un piccolo paese come Rancio: **che fine farà lo stabilimento?** Questo è un problema serio che riguarda un'area abbastanza defilata rispetto al centro del paese, ma pur sempre **un complesso industriale esteso**, che addirittura vanta un bacino idrico di proprietà, per assicurare nei caldi mesi estivi la presenza di acqua, preziosa per le produzioni di gelati e dessert.

«Su questo tema abbiamo avuto la rassicurazione dell'azienda che va in due direzioni – spiega Castoldi – . In primo luogo **verrà lasciato immutato standard di sicurezza nello stabilimento**, fino all'uscita dell'ultimo lavoratore dalla fabbrica di Rancio: sembra una questione scontata, ma non lo è per niente, meglio rimarcare questo punto. E poi ho fatto presente all'azienda che anche l'immobile andrebbe ricollocato. Ho ricevuto anche su questo fronte delle precise garanzie. **Lo stabile verrà mantenuto funzionante e funzionale ad altre attività produttive, sia nel caso di vendita, sia nel caso di affitto**».

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it